



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

○ APPUNTI ○

per la Storia della Vita di S. GIROLAMO EMILIANI

3. Gli scritti del Santo.

Dopo l'ultima lettera pubblicata dal P. D. Angelo Stoppiglia, (1) sei sono le lettere che ci rimangono del Santo: oltre di queste qualche paginetta, che pare con tutta probabilità autografa, del MS. 30 più volte ricordato: e nulla più. Se si deve tener conto di quello solo che ci rimane bisogna dire che S. Girolamo ha scritto ben poco. Né ciò deve poi farci troppa meraviglia, pensando che, uomo dato all'azione per carattere, per l'abitudine militaresca antecedente, per la vocazione successiva, badava più a fare che a scrivere, esempio vivente, magnifico e continuo per le opere sue.

Eppure, benché pochissimo estesa, questa collezione dei suoi scritti è intensamente importante: essa, come in altri casi del resto, ci rivela l'uomo, meglio, il Santo: e il Santo fondatore dell'ordine che in Lui riconosce l'autentico, il vero Padre. (2)

Un Santo difatti, cui fermenta nell'animo la mirabile idea di dare una nuova figliolanza a Dio e alla Chiesa, deve secondo me possedere queste doti eminenti:

1. assoluta fede in Dio;
2. chiara visione dell'opera cui intende, il cui fine principalmente dev'essere la gloria e l'onore di Dio;
3. prudenza adeguata nell'avvisare i mezzi opportuni a dar vita all'opera; promovendo le individuali iniziative, correggendo con moderata ma inflessibile fermezza sia gli abusi, sia i deviazioni;
4. carità aperta a tutti e senza alcuna restrizione; ma carità vincolata a Cristo, quindi carità non semplicemente umana, ma divina;
5. abbandono totale in Dio, sia riguardo alla consistenza dell'opera ideata, sia riguardo alla sua prosecuzione nel futuro.

Ora questo piccolo studio sulle lettere, cioè sugli scritti del nostro Santo, intende rivelarci l'uomo di Dio, il fondatore del suo Ordine proprio per le parole sue. Si

capisce che riprodurremo larghi brani di esse letteralmente e a proposito, modificando la interpunzione che nelle pagine autografe manca quasi del tutto.

I nostri lettori non si aspettino però di trovarvi né il bello stile, né la profonda scienza, che pure ebbero in proporzioni addirittura più cospicue tanti altri santi, anche senza essere dottori o luminari della Chiesa. Ciò fu altresì osservato in un articolo precedente, in cui l'argomento era stato semplicemente sfiorato. (3) Qui la constatazione sarà più diretta e precisa.

Del resto il Santo lo confessa da sé più volte: *M'è parso scrivervi questa (lettera) mal scritta secondo il mio solito*, dice nella Lettera B; e nella stessa più oltre chiama le sue lettere - *lettere morte*.

Già è perché molta istruzione non deve aver avuto davvero, con tutto che il De Rossi e altri dicano il contrario. Se fosse vero che sino a quindici anni avesse studiato con tale progresso da avanzare tutti gli altri coetanei, qualcheduno di meglio gli sarebbe rimasto nell'età matura del suo profitto giovanile. E quel poco imparato, al contatto poi di uomini colti, versati nei pubblici affari, letterati, dignitari della Chiesa, avrebbe reso di più. Giacché è bene ricordare che S. Girolamo viveva nel 500, il secolo del glorioso Rinascimento, in cui insieme con le questioni politiche si agitavano in alto e in basso anche grandi questioni trascendentali. Si avrebbe ragione dunque di pretendere di più da un uomo nobile, nato in una famiglia così ricca di avi illustri nell'armi, nelle lettere e nella pietà, educato da pari suo per le amorevoli cure di quella gentildonna che fu sua madre, e poi a suo tempo. Provveditore d'esercito, capitano, governatore di castella. Giacché, pure tenendo conto delle esigenze linguistiche (scrive sempre in un dialetto mezzo veneto mezzo lombardo), cura poco la tecnica del periodo, né va tanto pel sottile circa le norme della più elementare dialettica.

Anche per quel che riguarda la scienza, le sue lettere non ci danno risultati confortanti: poca, quasi superficiale e tutta tratta dalla Sacra Scrittura. Di tali spes-

(1) Genova - Cartoleria Rubartelli - 1914.

(2) Va, tutta dal 1535 al 1537 e cioè è del periodo in cui ha maturato la sua idea e ne vede prodursi e prosperare gli effetti.

(3) Vedi questo stesso Periodico Anno I. n. 3. marzo 1915 - Le lettere di S. Girolamo >

so produce citazioni in maniera bene ingenua e non sempre intieramente a proposito: tanto che al Promotor della Fede nel processo di sua canonizzazione dette materia facile di qualche cavilloso rilievo altrettanto facilmente rintuzzato. Così, si comprende anche come nel comporre il primo Catechismo a dialogo che abbia visto la luce nella cristianità, egli sia ricorso alla dottrina più soda e dogmaticamente sicura dell'amico suo Fr. Reginaldo dei Domenicani di Bergamo.

Dunque non bello stile, nè scienza profonda.

E dovea essere così, dato il carattere dell'uomo: pratico, operoso, sdegnoso di indugi, costante nell'idea sino alla fine. Da giovane specialmente, accentuato da quella propensione all'ira, dovea per forza esser ben lungi da una seria e paziente applicazione. Quando poi, passata l'adolescenza, troncò violentemente ogni studio per darsi tutto al mestiere dell'armi non ebbe più tempo di tornarvi su: dismessa anche la carriera militare, altre preoccupazioni - la cura dei nipoti soprattutto - lo presero tutto; nella pratica susseguente del Thiene, del Carafa dell'Aleandri, del Giberti, del Lippomano e d'altri, uomini dotti e letterati, apprese più la pietà che la scienza. Si può dire che in qualche modo cominciò allora la sua letteraria educazione: ma tutta a base di Vangelo, Sacra Scrittura e di S. Agostino, di cui si sa che gli piacquero molto le Meditazioni. Ma a quell'età oltre la trentina non potea fare miracoli davvero: e poi avea la cura degli infermi, l'amministrazione di un ospedale e lo aspettavano impazienti gli orfanelli di Burano, di Torcello, di Chioggia. Gli si infissero bene in mente quelle sentenze de' libri Santi rispondenti all'idea che gli metteva la febbre dell'azione cui Dio lo chiamava: e quelle troviamo spesse citate nelle sue lettere come un pensiero sempre ricorrente.

Ma in compenso quanta pietà, quanto zelo della gloria di Dio, quanta pienezza di carità pel prossimo! Non si possono leggere senza ripensare con venerazione allo sforzo prodigioso che l'uomo di Dio avea compiuto su se stesso per ridurre il suo carattere bollente a quella soave compassione de' miseri che rende affannoso e saltellante anche il suo stile. Ma ci si sente però anche l'uomo di comando tuttora: il provveditore vigile, oculato, prudente che tutto prevede, a tutto provvede: che sa compatire, ma anche minacciare dovutamente, senz'ira però, secondo il monito dello Spirito Santo: *Irascimini et nolite peccare*; e la piena coscienza di aver prodotto, *Deo inspirante*, una nuova Società, di cui prevede una vita solida in Cristo.

Tutto ciò resterà chiaro, incontrovertibile dalle citazioni che faremo delle sue lettere, aggruppandole, quasi argomenti probatori, intorno ai punti sopraccennati e attestanti il suo carattere di uomo santo e di santo Fondatore.

Perora come notizia preliminare, necessaria per le successive illustrazioni, accenniamo qui alla sommaria, storica descrizione delle sei lettere del Santo:

1. - (contrassegno A) scritta il 21 luglio 1535 dall'Ospedale della Trinità di Venezia al Padre D. Agostino Barili nell'Ospedale della Maddalena in Bergamo.
2. - (contrassegno B) scritta il 14 giugno 1535 dall'Ospedale della Misericordia di Brescia a Messer Ludovico in Bergamo.
3. - (contrassegno C) scritta il 5 luglio 1535 dall'Ospedale della Trinità di Venezia al Padre D. Agostino Barili nell'Ospedale della Maddalena in Bergamo.
4. - (senza contrassegno) scritta il 30 dicembre del 1536 da Somasca a Messer GioBatta Scainò a Salò.
5. - (senza contrassegno) scritta el dì de la Madona

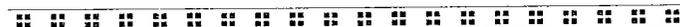
(Agosto 1536?) dalla Val di S. Martin (Somasca) a Messer Gio Batta Scaino a Bidizoli o a Salò.

6. - (senza contrassegno) scritta l'11 gennaio 1537 da Somasca a Messer Ludovico Viscardi in Bergamo.

Per quel che riguarda poi le indispensabili notizie bibliografiche rimandiamo alle due pubblicazioni del P. Stopiglia: l'una già citata; l'altra è il 1. Volume della Bibliografia di S. Girolamo Emiliani (1). Qui soltanto vogliamo brevemente notare che l'elenco delle suddette lettere non è secondo l'ordine cronologico, ma secondo quello di classificazione, consacrato così, non si sa per quali motivi, nel Museo di Somasca ove sono conservate; inoltre che della lettera 5. non si fa nessun conto in questo piccolo studio, perchè esce dall'ambito del nostro assunto. Essa difatti non ha il carattere spirituale delle altre lettere: è piuttosto una esposizione un po' lunga del modo di preparare una medicina per il male degli occhi. La quale oggi ci fa invero sorridere alquanto; ma pure ci richiama altresì al pensiero il gran cuore di questo nostro Santo che non tralasciava mezzo alcuno di venire in aiuto dei suoi simili curando oltre i mali dell'anima anche quelli del corpo, col mettere a profitto altrui quelle notizie empiriche che la conversazione sua con uomini dell'arte o la sua stessa esperienza gli suggerivano opportune al bisogno. Ed è bene ricordare che spesso per la sua grande umiltà suggeriva rimedi comuni ed innocui per nascondere il potere taumaturgo che veramente possedeva per divina virtù.

(Continua)

(1) Scuola Tipograf. dei Derelitti - Genova 1917.



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO

sede di Ritiri Spirituali pei giovani dei Circoli Cattolici della Valle di S. Martino

Opportunamente e con fino intuito di efficace religiosità è stato scelto questo nostro Santuario come sede di ritiri spirituali pei giovani cattolici della Valle di S. Martino. Dove, meglio che all'ombra di S. Girolamo e accanto alle sue venerate spoglie, potevano attingere i giovani buoni, fervorosamente cattolici, nuova onda di entusiasmo forte e costante a proseguire l'intrapreso cammino verso l'ideale cristiano? Non è forse S. Girolamo il patrono più venerato e più presente alle comuni invocazioni di questa Valle? Non è forse S. Girolamo coi ricordi della sua duplice vita, mondana e penitente, esempio e modello suggestivo ai giovani dal cuore aperto alle generose iniziative della fede e della evangelica carità? Anche il luogo incantevole e al tempo stesso segregato dai rumori del mondo, cui solo natura con le sue vive e varianti meraviglie anima e popola di poetici e festevoli incanti, invita al raccoglimento interiore e ne facilita il solido formarsi di propositi santi contro ogni umana nequizia o corruttrice seduzione. Tutto quivi cospira a render l'obiettivo perfetto: sante memorie rese vive dalla presenza venerata di chi ne fu l'inoblabile e magnifico produttore: mirabile concorso

di natura, quasi da umana arte costretta al sacro proposito: la casa stessa spaziosa, arieggiata, soleggiata, dai principeschi ambulacri, unita alla Chiesa, dove è il Santo e dal quale è protetta come da celeste genio tutelare..... che meraviglia che questo primo turno, che dal trenta Ottobre si produsse fino al due di novembre, corrispondesse perfettamente alle concepite speranze?

I nostri lettori potranno farsene adeguata idea dalla lettera relatrice che il Parroco D. Ferdinando Ferioli inviava alla Direzione della Federazione Giovanile Diocesana e che qui riproduciamo togliendola dalla « Voce dei Giovani » del novembre decorso.

Somasca, 11 novembre 1921.

Spett. Presidenza della Federazione Giovanile Diocesana,

L'impressione avuta nel chiudersi di questo primo esperimento di SS. Spirituali Esercizi ai giovani, è stata incoraggiante.

I giovani esercitanti furono in numero di 49, la maggior parte di essi di età maggiore ai 20 anni e nessuno di età inferiore ai 17.

Per quanto è dato conoscere, tutti risposero ai desideri concepiti dagli iniziatori dell'opera. Essi fecero la loro entrata ignari, si può dire, di ciò che fossero gli spirituali esercizi, ma passata la prima giornata, che parve ad al-

cuni un po' difficile per la rigorosa osservanza del Regolamento, vi si adattarono poi con facilità; cosicchè, per loro confessione, il tempo passò rapidamente. Non va tacita la circostanza che molti giovani, per il grado limitato di coltura, non si trovavano nella possibilità di attendere da soli alla lettura di libri spirituali o di meditazione: di qui la necessità di intrattenerli di continuo a viva voce. Si notò che i giovani ascoltavano volentieri e con grande attenzione, ogni predica, istruzione o insegnamento spirituale.

Una prova della buona riuscita dei SS. Spirituali Esercizi si ebbe nella funzione di chiusura, in cui era visibilissima la commozione dei giovani; nonchè dal rinascimento dimostrato nel lasciare la Casa e dai propositi formulati da parecchi di ritornare anche presto in un nuovo eventuale corso di Spirituali Esercizi. Il M. R. Sacerdote prof. Alemanni del Collegio di Celana, come predicatore, prestò tutta l'opera sua con zelo e con vero amore.

La direzione degli esercizi per la parte spirituale e disciplinare, fu tenuta da me, quale Parroco locale, dietro i preziosi suggerimenti del Padre Superiore della Casa.

Per la sorveglianza e per l'osservanza del Regolamento fu infaticabile l'opera prestata giorno e notte dal segretario della Federazione Giovanile Bergamasca.

Non fu recato nessun danno nè allo stabile, nè ai mobili e fu mantenuta da tutti i giovani una condotta correttissima.

Padre FERDINANDO FERIOLI.

Nella Cameretta ove morì S. Girolamo Emiliani.

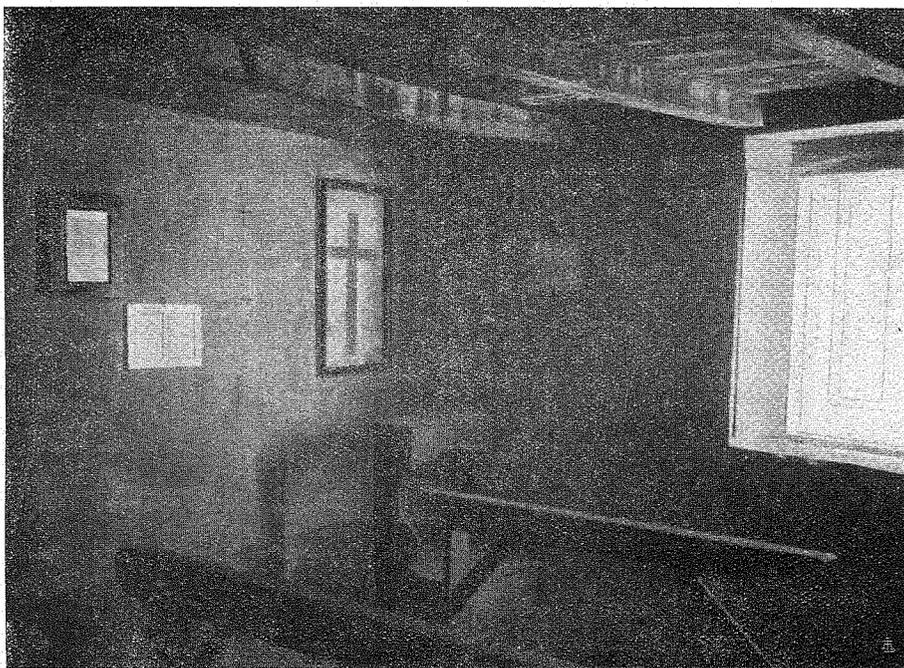


Poichè l'intima chiamata,
più che l'ultimo malore,
ti fè noto che il Signore
l'ora tua avea suonata,

qui concludere volesti
la tua vita penitente
e morir poveramente
fra que' tuoi orfani mesti.

O Girolamo... e neppure
tuo fu il letto ove spirasti...
(i travetti bassi e guasti...
le pareti nude e scure....

e dinanzi a te morente
una croce in rosso pinta:
e la luce fredda e stinta
vi sbiancava da ponente).



Nel mirar fratello sole
a Francesco il cor s'aperse
e le lacrime deterse
che la morte ultime vuole.

Mentre a Quero tu riedi
nel tramonto del pensiero:
di quell'orrido maniero
l'alta luce ora rivedi,

Che al tuo spirito Maria
brillar fe' di nuova vita.
Quella fulge a tua partita
e del Ciel t'apre la via.

In quel carcere si schiuse
tua speranza di salute:
or tra queste mura mute.
tutta al gaudio si dischiuse.

E: « Dolcissimo Gesù.....
- sussurrasti con amore -
non più giudice... Signore...
vengo a te. » E poi non più.

Cameretta, donde il Santo
volle un giorno al Ciel levarsi,
quante volte disfogarsi
tu vedesti anime in pianto!

E cercar con l'occhio pio
la rossigna rozza croce,
l'angol buio in cui la voce
dell'Eroe si spense in Dio.

Quante volte, modulato
da gioioso e grato cuore,
tu sentisti eromper fuore
questo cantico sacrato:

Te, che all'orfano e tapino
padre diè Superna cura,
perchè ad ogni creatura
disegnassi il buon cammino,

Te cantiamo. Oh! santo il giorno
che, spezzando tue catene,
fuor dal carcere e da pene
(stan le guardie d'ogni intorno)

ti guidò provvida e pia
dell'Empir l'alta Signora.
Oh! la splendida aurora
che rifiuse a la tua via!

Bene allor, mondan rumore
disprezzando e antichi fasti
tanti miseri raunasti
quanti volle il tuo gran cuore.

Ai figliuoli senza padre
Tu di padre desti affetto:
Tu stringesti sul tuo petto
i figliuoli senza madre.

Nè in balia d'angui rapaci
li lasciasti pur morendo.
altri cuori provvedendo
del tuo spirito seguaci.

Ma l'Eterno, ch' a Te in vita
diè potere sovrumano,
ora allarga la sua mano
per la tua gloria compita.

Or Te celebri ogni cuore,
Uno e Trino eterno Dio,
perchè indulga buono e pio
ogni nostro umano errore,

da Girolamo pregato,
per sua vita penitente,
per sua gloria rifulgente,
per suo spirito beato.

P. D. G. L.

N. B. — La stanzuccia dove il Santo rese lo spirito al Creatore è ancora esistente e lasciata nella sua primiera strettezza e bassezza, per meglio testimoniare la povertà e umiltà di lui. Ne fu, è vero, rinnovata pie volte la imbiancatura delle pareti; ma non fu mai toccata la Croce dipintavi dallo stesso santo, la quale anzi vi è custodita sotto cristallo. Innanzi a questa stanzuccia fu più tardi costruito un piccolo Oratorio con altare, ai fianchi del quale sono praticate due porticine che immettono nella stanzuccia medesima (dalla Vita di S. Girolamo Emiliani del P. Santinelli (Nuova ristampa) - Lissone presso M. Fortunati 1906).

Santi che al pari di S. Girolamo Emiliani furono prodigiosa- mente liberati dalla prigione.

II.

S. Felice da Nola.

S. Felice detto da Nola, che S. Paolino così bene ha descritto nei suoi poemi e per la cui gran divozione si ritirò a Nola ove compì opere meravigliose (vedi la bellissima « Storia di S. Paolino di Mons. Lagrange), era oriundo dall'Oriente. Suo padre, veterano degli eserciti romani, per la sorte delle guerre era stato condotto nella Campania e si era stabilito a Nola. Felice avea un fratello, al quale cedè l'eredità paterna e fin dalla più tenera età si consacrò al servizio di Dio. Il vecchio Vescovo di Nola, Massimo, l'amava comè un figlio e l'aveva prescelto a suo successore nella cattedra vescovile di Nola. Era scoppiata la persecuzione di Decio; il vecchio e santo Vescovo Massimo si celò nella montagna, lasciando Felice a regger il gregge di Cristo. Ma, sfuggito il Vescovo alla tormenta persecutrice, questa si abbattè sopra S. Felice. Fu quindi preso, legato e chiuso in orrida prigione:

*Al tenebroso orror di carcer buio
ferree ritorte aggiungonsi, che tutto
e mani e collo il cingono d'un nodo
d'acciar così che, il buon vigor sottratto,
s'irrigidisce il piede sul terreno
di cocci minutissimi cosparso.*

Così canta S. Paolino in uno dei suoi *Carmina Natalicia*, omaggio affettuoso e devoto, annualmente periodico al suo Santo Patrono e Maestro. (1)

Tuttavia il vecchio Vescovo Massimo soffriva non meno di S. Felice per le sollecitudini che gli cagionavano i pericoli della sua Chiesa: ed era morente di fame, di sete e di freddo nelle montagne. Ma Dio che vegliava sulla Chiesa di Nola, rinnovò in favore di S. Massimo e di S. Felice il miracolo della liberazione di S. Pietro. A un tratto, nel più alto e cupo silenzio della notte, le tenebre del carcere di S. Felice si illuminano: un Angelo gli appare,

..... di sorgere gl'intima,
scosse di dosso le catene, a un tratto
quasi di cera fatte, che di mano
gli cadder tutte. Rialzò la fronte
dal giogo d'aspro ferro liberata:
balza sui piedi, svincolato il ceppo
che gli togliea vigor, e va tra mezzo
a quegli stessi che preclusa prima
gli avean la via. L'angelo, sicura
luce e guida, Felice precedea
de l'alta notte ne la quiete amica

(Continua)

(1) Sisto Colombo - La Poesia Cristiana antica. P. I. (Libr. Ed. Relig. Francesco Ferrari - Roma 1910).



Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani.

Novembre - Valsecchi Camilla, di Luigi e di Rosa, d'anni 7, di Sala - Calozio - era ammalata d'inflammazione intestinale. I suoi ricorsero subito alla intercessione del Santo, di cui fecero indossare alla piccola inferma l'abitino miracoloso. E ora la Camilla è perfettamente guarita.

Novembre - Sandionigi Luigi di Pietro e di Maria, d'anni 4, di Civate (Como). soffriva periodicamente di mal caduco. Preoccupatissimi del terribile malore che insisteva malgrado lo svilupparsi naturale del bambino, i suoi ricorsero con viva fiducia a S. Girolamo, da cui ottennero la grazia fervorosamente invocata della perfetta guarigione all'infelice fanciullo.

Dicembre - Donadoni Teresa d'anni 18, di Giuseppe e di Margherita, di Pontida (Bergamo) era seriamente ammalata di tifo. La madre sconsolata pel progressivo minaccioso svolgersi della infezione, venne al Santuario, fece con viva divozione la Scala Santa. Ora annuncia che la Teresa ringrazia il Santo della insperata guarigione miracolosamente accordata.

11 Dicembre - Goretti Maria d'anni 44, di Ballabio Superiore soffriva forti disturbi alla gola che le producevano frequenti e spasimosi convulsi.

Fiduciosa nella protezione del Santo venne a Somasca, fece divotamente la Scala Santa e ottenne la liberazione del suo fastidioso malore.

11 Dicembre - Donadoni Erminio, d'anni 5, di Emanuele e di Luigia, di Pontida (Bergamo), era stato anch'egli colto dal tifo. La madre si rivolse supplicando al nostro Santo, cui fece celebrare una messa nel suo Santuario; poi con grande fiducia salì la Scala Santa. E il piccolo Erminio fu da S. Girolamo sollecitamente guarito.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPII 1 Gen. 1922 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Gennaio 1922 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente responsabile)